

ASSISI

Ritrovati in galleria d'arte candelieri rubati 20 anni fa

Hanno collaborato i carabinieri della Compagnia

CANDELABRI rubati vent'anni orsono in Toscana e recuperati in Umbria. Con una denuncia, per ricettazione, nei confronti di chi ha avuto in mano i due oggetti e che li ha rivenduti ad un negozio di antiquariato di Assisi (nella foto); il titolare di quest'ultimo è risultato del tutto ignaro della provenienza furtiva. Il tutto nel 'triangolo' Reggello-Assisi-Poggibonsi, per una vicenda, curiosa ed emblematica, che ha portato al ritrovamento di due candelieri in ottone del XVIII secolo; erano il provento di un furto più ampio perpetrato il 1° novembre 1987 ai danni della chiesa di Santa Margherita, ubicata nel Comune di Reggello (FI), località Pietrapiana. Il loro valore di mercato è di circa cinquemila euro.

IL RITROVAMENTO è stato reso possibili dai controlli coordinati eseguiti in Assisi presso antiquari dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Firenze e del Comando Compagnia Carabinieri assisano. Una persona è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria di Perugia per ricettazione. Gli investigatori del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e dell'Arma di Assisi hanno proceduto a servizi congiunti predisposti proprio nella cittadina umbra al fine di monitorare le attività di settore; lo scopo è quello di contrastare il fenomeno della commercializzazione dei beni culturali di provenienza illecita, fenomeno diffuso e che, in passato, ha consentito il recupero di diverse opere e oggetti di provenienza furtiva.

L'ATTIVITA' ha permesso di rinvenire presso una galleria d'arte assisana due candelieri; attraverso i controlli eseguiti attraverso la Banca Dati dei beni culturali è risultato che i due oggetti risultavano asportati dalla chiesa di Reggello.

Il titolare dell'attività commerciale ha fornito ai «segugi», tuttavia, la documentazione riguardante la compravendita delle opere. I militari dell'Arma sono potuti risalire così al venditore, F.L., di 79, di Poggibonsi, in provincia di Siena. L'anziano, alla richiesta di fornire la documentazione relativa ai candelabri, non è stato in grado di spiegare come era entrato in possesso dei due candelabri né altro materiale per

proseguire le indagini. L'uomo è stato pertanto denunciato con l'accusa di ricettazione all'autorità giudiziaria di Perugia.

DA PARTE dei Carabinieri si sottolinea l'importanza, da parte di collezionisti privati e di coloro che operano nel commercio

di tali oggetti, di dotarsi di adeguata documentazione fotografica e di schede relative agli articoli di pregio «trattati»; immagini che possono andare ad ampliare la banca-dati e che possono essere di grande utilità in caso di furto.

Maurizio Baglioni



UNO SGUARDO NUOVO
SULLA MODA.
Anche a Natale.

110 NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI, GRANDI MARCHI,
SCONTI FINO AL 70% TUTTO L'ANNO, APERTO 7 GIORNI SU 7, 4.000 POSTI AUTO.

VALDICHIANA
OUTLET VILLAGE

BASTIA

Nuove mappe Mignini fa rima con Petrini

'IL DADO È TRATTO', è la famosa frase con cui Giulio Cesare attraversava il Rubicone alla testa delle sue legioni diretto a Roma, in aperto contrasto con il Senato. Oggi potrebbe dire la stessa cosa l'industriale Marino Mignini che, annunciando la fusione tra i mangimifici Petrini e Mignini ha creato un nuovo marchio d'impresa più forte e competitivo. A differenza di Cesare, però, l'unico dissenso che Mignini deve superare è quello dei sindacati, legittimamente preoccupati che il processo di razionalizzazione possa comportare un ulteriore taglio occupazionale. L'annuncio lanciato l'altro ieri dalla Sala della Conciliazione di Assisi apre una nuova fase dopo il prolungato travaglio per portare «in sicurezza» l'attività produttiva della Petrini. Il primo passo cinque anni fa, al momento più acuto della crisi e con l'uscita di scena di Carlo Petrini, fu il trasferimento del pastificio Spigadoro a Foligno nella ex Corticella. Per consolidare l'attività produttiva del mangimificio e del molino, la gestione — concordata con le banche creditrici — fu affidata alla società «Petrini 1822» controllata da Marino Mignini. Ora la fusione che a breve porterà all'accorpamento in un'unica struttura dell'attività mangimistica, probabilmente alla Mignini di Petriano d'Assisi. In gioco non ci sono soltanto i posti di lavoro, ma il mangimificio Petrini che è la struttura industriale più recente realizzata dalla famiglia, negli anni Sessanta. Nulla di sconvolgente o imprevedibile. Infatti, l'ipotesi fu presa in esame negli anni scorsi dalle banche che valutarono economicamente valida la trasformazione del sito industriale in qualcosa d'altro (residenza, commercio e servizi). Non più, però, di un'ipotesi teorica che venne presa in considerazione e poi cancellata nella variante generale al Prg approvata dal Consiglio comunale negli anni Novanta.

ORA è una concreta prospettiva che, insieme alle altre aree dismesse (ex Giontella, ex Pic ed ex Mattatoio), rappresenta una straordinaria risorsa urbanistica per disegnare il futuro prossimo della città.

m.s.